

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTINO



CANTANDO LA MONTANARA

IL CONCERTO DEI KING'S SINGERS

CONCORSO
"LUIGI PIGARELLI"®

Presentate le novità
del bando

III FESTIVAL
CORI FEMMINILI

Trecento coriste unite
per Vox Donna

INSERTO
MUSICALE

Paolo Scalet:
Le guane

INSIEME
PER IL
Trentino

TERZO SETTORE

Il nuovo elenco provinciale

L'elenco provinciale degli enti del Terzo settore e senza scopo di lucro operanti in Trentino.



**Riconoscimento e accesso
a sostegni e contributi.**



CHI RIGUARDA

- A Enti già nel RUNTS
- B Tutte le altre realtà senza scopo di lucro



COME ISCRIVERSI

Procedura 100% online
sulla "Stanza del cittadino"
(sito PAT) con SPID, CIE o CNS.

È richiesta la PEC dell'ente.

ISCRIVITI ONLINE 

 runts@provincia.tn.it

 info e supporto: **0461 494035**



Anno 46
N 02 Settembre 2026

Periodico della
Federazione Cori del Trentino ETS



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Valeria Bolognani

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Un nuovo secolo all'orizzonte

Il 2026 si è aperto con l'importante traguardo dei cori SAT e SOSAT, giunti alla considerevole soglia dei cento anni dalla fondazione. E con loro la Federazione Cori del Trentino ha voluto festeggiare il centenario di tutta la coralità popolare del nostro territorio impegnandosi nell'organizzazione di avvenimenti degni di nota: un'edizione speciale di Piattaforma folk, un concerto-evento nella cornice di Piazza Duomo a Trento con il celebre ensemble inglese The King's Singers e un forte segno di investimento nel futuro con il rinnovamento delle regole per la partecipazione al prossimo Concorso "Luigi Pigarelli"®. Se questo vi sembra poco, contate che in quest'anno sono ancora previste grandi cose, come un festival dedicato ai cori femminili che vedrà la partecipazione di oltre trecento coriste (8 novembre, PalaRotari, Vox Donna).

E mentre tutto è in fermento, arriva un'altra grande gioia: il 5 settembre, nelle celebrazioni per gli 80 anni dell'Autonomia, la Provincia ha nominato la nostra Federazione quale primo "Ambasciatore dell'Autonomia". Un riconoscimento che appartiene a ogni corista, maestro e presidente.

L'anno che si sta per concludere è di quelli che lasciano il segno. Come molti di voi, porteremo a lungo nel cuore la sera del 6 giugno, con piazza Duomo gremita ed emozionata ad applaudire i King's Singers e a cantare con loro, tutte le voci in una voce, *La Montanara*: un'immagine che racconta meglio di ogni parola quanto l'amore per il canto corale sia vivo e sempre più diffuso in Trentino. Ma il cammino continua, e le mille storie che popolano le diverse anime di questa Federazione ci dicono che davanti a noi ci sono altri cent'anni di canto corale. Andiamo a viverlo.

Monique Ciola
Direttrice responsabile

Coralità



IN COPERTINA

Nella foto: l'ensemble vocale inglese The King's Singers nel seguitissimo concerto in Piazza Duomo a Trento.

Questa foto e tutte quelle di questo evento pubblicate nella rivista sono di Alessandro Zanon.

01 Editoriale

ISTITUZIONALE

- 03 La Federazione è Ambasciatrice dell'Autonomia
- 06 I King's Singers per i cent'anni della coralità alpina
- 08 Piattaforma Folk 2026
- 10 6° Concorso Corale Nazionale "Luigi Pigarelli"®: si cambia
- 12 Campus corale a Cesenatico: «Uno per tutti, tutti per uno!»
- 14 Vox Donna: trecento voci per un unico coro rosa

ASSOCIATTIVAMENTE

- 17 Contributi alle associazioni

APPROFONDIMENTI

- 20 Parole di donne che cambiarono la storia
- 22 Vittorie trentine al Gran Premio Corale Italiano

INSERTO MUSICALE

- 23 *Le Guane* di Paolo Scalet

DENTRO LA MUSICA

- 28 Cullati da Carezze... e dal suo ritornello

OLTRECONFINE

- 30 Il Coro Yasmeen di Gerusalemme

NOTIZIE DAI CORI

- 33 90 anni di Coro Valsella: una storia che continua a cantare
- 35 Il Coro Brenta celebra il traguardo storico degli 80 anni
- 37 I 40 anni del Coro Amizi de la montagna
- 39 I 30 anni del Coro La Gagliarda
- 40 Il Coro Castel Rocca in Toscana
- 41 Il Coro Castelfranco al concorso regionale "Enzo Cumer"
- 42 Due cori trentini vincono il Concorso G. Savani di Carpi
- 44 Coro Enrosadira: quando la musica lega le anime
- 45 Il Coro Rio Bianco cambia maestro
- 46 Coro Alpino Trentino: 50 anni di amicizia
- 47 Le novità del Coro Filarmonico Trentino
- 48 La via del centenario aperta dal Coro della Sosat

EDITORIA

- 49 Il direttore di coro Esperienze pratiche e didattiche





La Federazione Cori del Trentino è Ambasciatrice dell'Autonomia

Con grande orgoglio la nostra Federazione Cori del Trentino ha ricevuto il riconoscimento speciale di "Ambasciatore dell'Autonomia", avvenuto in una giornata significativa per il nostro Trentino - il 5 settembre 2026 - nel corso dell'importante concerto "Note d'Autonomia. Voci di montagna in coro" al Teatro di Pergine Valsugana.

Come movimento corale, l'essere riconosciuto, a livello istituzionale, quale ambasciatore di un patrimonio culturale di preziosissimo valore è motivo di grande soddisfazione e gratificazione, che va a valorizzare e sostenere tanto impegno e tanta dedizione da parte di tutti i suoi protagonisti, coristi, maestri e presidenti, autentici e generosi volontari della realtà culturale del nostro Trentino, animati da grande passione per il cantare in coro e impegnati a interpretare, far conoscere e diffondere repertori canori di grandissimo

valore storico/artistico/musicale.

Un grazie riconoscente alla Giunta Provinciale che, con delibera del 17 aprile 2026, ha deciso, su proposta dell'assessore Simone Marchiori, di conferire alla nostra Federazione il ruolo di ambasciatore, riconoscendone l'eccellenza nel sostegno dei Cori associati, quali testimoni dei valori fondanti della nostra Autonomia e per l'importante contributo nella diffusione oltre confine della nostra cultura trentina.

Il riconoscimento mette in luce le particolarità del binomio CORALITÀ e AUTONOMIA, accomunato da radici profonde nella nostra storia e nella nostra cultura, dal legame con le comunità, dalla condivisione di valori umani e sociali, testimoniati dall'amore per il territorio e nel modo di essere trentini e trentine.

Questo il senso profondo del riconoscimento ricevuto dalla Federazione Cori del Trentino: la coralità che fa vivere le proprie comunità,



di Paolo Bergamo,
Presidente della
Federazione Cori
del Trentino



L'assessore
provinciale
Simone Marchiori
consegna il
riconoscimento al
Presidente della
Federazione Cori
del Trentino,
Paolo Bergamo

Il riconoscimento è stato consegnato il 5 settembre 2026 nel corso delle celebrazioni per gli 80 anni dell'Autonomia Trentina

■ L'assessore Marchiori (in primo piano) assieme ai rappresentanti politici presenti alla serata



■ Il Coro La Gagliarda di Calavino assieme al Coro S. Ilario di Rovereto



la coralità che vive di legami autentici, che contribuisce a rafforzare identità e senso di appartenenza, la coralità che sa coniugare la bellezza artistica del canto alla bellezza di questo stare insieme.

E proprio stare insieme cantando, fare qualcosa di grande che va oltre

l'individualità, dove ogni individuo si mette a servizio del gruppo, è un valore umano e sociale importante.

La nostra CORALITÀ, come la nostra AUTONOMIA, sono un modo di stare insieme, un modo per camminare insieme, in armonia.

L'assessorato alla promozione della conoscenza dell'Autonomia, in collaborazione con la Federazione Cori del Trentino, ha organizzato "Note d'Autonomia. Voci di montagna in Coro", concerto/evento che ha avuto luogo il 5 settembre 2026 presso il Teatro di Pergine con la partecipazione, in rappresentanza della coralità trentina, di quattro formazioni corali: il Coro S. Ilario di Rovereto, il Coro Croz Corona di Campodenno, il Coro La Gagliarda di Calavino ed il Coro Croz da la Stria di Spiazzo. La serata corale ha voluto celebrare l'Autonomia in modo speciale, con le voci della nostra terra a testimoniare l'identità e l'impegno quale espressione autentica dell'anima del Trentino.

«Nel centenario della coralità alpina trentina abbiamo scelto di celebrare la Giornata dell'Autonomia accompagnati dalle voci della nostra terra - sono state le parole dell'assessore provinciale Simone Marchiori, in apertura di serata -

La Federazione e i cori del Trentino rappresentano infatti una straordinaria espressione della nostra identità: attraverso il canto custodiscono una memoria fatta di luoghi, persone, tradizioni e valori e la trasmettono alle nuove generazioni». Marchiori ha quindi consegnato al presidente della Federazione Cori del Trentino, Paolo Bergamo, una scultura lignea in larice trentino realizzata dalla falegnameria dell'Agenzia per le foreste demaniali della Provincia, mentre le incisioni sono state curate dal Servizio occupazionale e valorizzazione ambientale (SOVA).

«Con questo riconoscimento - ha aggiunto l'assessore - vogliamo ringraziare la Federazione per l'eccellenza e la dedizione con cui porta la voce e l'anima del Trentino ben oltre i confini provinciali.



■ Il Coro Croz da la Stria di Spiazzo assieme al Coro Croz Corona di Campodenno

È proprio questa capacità di tenere insieme memoria e futuro, radici e apertura, che rende la coralità una testimonianza viva dei valori dell'Autonomia». Presenti alla serata anche il sindaco di Pergine Marco Morelli, il presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini, il presidente della Comunità di Valle Valsugana e Bersntol Andrea Fontanari e alcuni consiglieri provinciali.

Il concerto ha proposto un viaggio attraverso alcune delle diverse anime della coralità trentina. I quattro cori - due maschili, uno misto e uno femminile - si sono alternati in un repertorio capace di attraversare il paesaggio e la montagna, la vita quotidiana e quella contadina, le vicende della guerra e della migrazione, fino alla dimensione spirituale. Tra i brani eseguiti *Le campane del Campanil Basso*, *Sui monti Scarpazi*, *Era nato poveretto*, *Ai preat*, *Le Dolomiti*, *Katzenau* e *La Madonina*, accanto a composizioni e interpretazioni che hanno mostrato anche la capacità dei cori di confrontarsi con linguaggi più contemporanei.

Una coralità, dunque, che non si limita a conservare un patrimonio del passato, ma continua a evolversi e a parlare al presente. Tutto questo è emerso anche attraverso i "Dialoghi musicali" che hanno accompagnato la serata, con le testimonianze di Fiorella Monsorno, co-direttrice del coro della SAT, prima donna a ricoprire questo ruolo, del compositore e maestro di coro Mattia Culmone e di Luca Lazzeri Zanoni, conosciuto come "Luca Baz", corista del Coro Genzianella di Roncogno. Tre esperienze diverse, che hanno permesso di raccontare il mondo corale nelle sue molteplici dimensioni: dalla direzione e dall'interpretazione alla composizione, fino alle nuove forme di comunicazione capaci di avvicinare alla coralità anche un pubblico giovane. La presenza di linguaggi artistici nuovi e l'attenzione a temi attuali sono del resto già parte del percorso di diverse delle formazioni protagoniste della serata.

I King's Singers per i cent'anni della coralità alpina

 di Antonio Girardi

Hanno superato le aspettative con la loro bravura e simpatia i King's Singers, formazione vocale del Regno Unito tra le più prestigiose al mondo, che il 6 giugno in una gremita piazza Duomo hanno incantato e divertito il pubblico – più di un migliaio di persone, con numerose autorità in prima fila, che oltre a occupare i posti a sedere hanno assistito in piedi allo spettacolo – accolto alla grande festa organizzata dalla Federazione Cori del Trentino per celebrare i cent'anni della coralità alpina. Il sestetto, ospite d'onore dell'evento, ha inanellato una quindicina di brani che hanno dimostrato virtuosismo vocale,

teatralità e humor inglese (a strappare il sorriso di tutti, anche un'ironica rivisitazione dell'Ouverture del Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini). I canti eseguiti alla perfezione lasciando intuire una preparazione e una professionalità enormi e le interpretazioni più che brillanti, sono stati gli ingredienti di un concerto memorabile.

Subito prima 150 bambini e ragazzi diretti dal maestro Stefano Chicco, provenienti da cori di voci bianche e giovanili di tutta la provincia, avevano aperto la serata con un applaudito *Inno al Trentino*. A seguire a salire sul palco sono stati il coro della Sosat diretto da Roberto Garniga, che ha proposto *La Rosa delle Alpi* di Franco Sartori e il coro della Sat diretto dal maestro Mauro Pedrotti che ha eseguito uno dei "pezzi forti" del proprio repertorio: *Era nato poveretto*, armonizzato da Arturo Benedetti Michelangeli. Mentre su piazza Duomo scendeva la sera, per il gran

finale si sono unite tutte le voci – dei King's Singers, bianche e giovanili, Sat e Sosat – per cantare insieme *La Montanara*. A quel punto anche la voce di un pubblico emozionato si è aggiunta a quella dei coristi. L'evento dedicato al centenario è proseguito poi per concludersi all'interno della Cattedrale - grazie alla collaborazione del Festival di Musica Sacra - con l'ultima parte nella quale i cori trentini e il sestetto inglese hanno eseguito quattro brani religiosi – il Coro della SAT con l'*Ave Verum Corpus* di Mozart, il Coro della SOSAT con la *Pregiera Trentina* e i King's Singers con due brani della loro tradizione.

Più di mille spettatori in piazza Duomo il 6 giugno 2026 per lo spettacolo promosso dalla Federazione





■ Alcune belle immagini dei momenti significativi del grande concerto tenutosi in Piazza Duomo: l'apertura dell'evento, raccontato dal Telegiornale Regionale della RAI con il collegamento in diretta della giornalista Laura Galassi; l'esibizione straordinaria dei King's Singers che ha rapito il pubblico; il momento conclusivo in cui i cori della SOSAT e della SAT, assieme al famosissimo gruppo vocale inglese e ai giovani coristi della Federazione, hanno cantato La Montanara



Piattaforma Folk 2026: l'invito al dialogo tra generazioni e territori

 la redazione

Sabato 6 giugno, alle 14.30, il Salone di Rappresentanza del Comune di Trento nella centralissima via Belenzani ha ospitato l'edizione 2026 di "Piattaforma Folk", l'appuntamento biennale della Federazione Cori del Trentino dedicato alla coralità di ispirazione popolare. Ad aprire i lavori è stato il presidente della Federazione, Paolo Bergamo, che ha collegato l'incontro alle celebrazioni per i cento anni della coralità alpina, ricordando il "dovere di conservare e tramandare" un patrimonio che ha reso il Trentino conosciuto anche fuori dai propri confini. Bergamo ha insistito soprattutto sul tema del ricambio generazionale, invitando i cori a moltiplicare le occasioni di incontro con i più giovani, ad esempio con prove aperte al pubblico, e ha ringraziato in anticipo i relatori per le esperienze che avrebbero portato al tavolo. Il pomeriggio, moderato da Alessandro Ledda, direttore del Coro CET di Milano nonché componente della commissione artistica che segue il Concorso Pigarelli, si è aperto con un affondo storico sulle origini della coralità alpina insieme all'etnomusicologo Guido Raschieri, per proseguire con una tavola rotonda tra giovani protagonisti di gruppi corali di diverse regioni italiane, chiamati a confrontarsi su repertorio, identità e dialogo tra generazioni. Non sono mancati, tra una relazione e l'altra, ascolti di registrazioni storiche e video, oltre ai momenti musicali affidati al Coro Negritella di Predazzo, diretto da Lorenzo Ziller, che ha scandito con alcuni brani della tradizione popolare le due ore e mezza di incontro.

Il primo intervento è stato affidato a Guido Raschieri, docente di etnomusicologia all'Università di Trento, i cui studi

ricostruiscono sia le radici ottocentesche del canto popolare trentino sia il lavoro di riordino degli archivi storici dei cori. Raschieri ha ripercorso il passaggio dalle prime raccolte di canti, spesso limitate al solo testo letterario, alla nascita dei cori alpini negli anni Venti del Novecento, mostrando documenti e registrazioni d'archivio, da *La figlia di Eulalia* della Val di Sole ai manoscritti di Luigi Pigarelli. Il pubblico ha potuto ascoltare i risultati dei suoi progetti in corso, come "Arc Alpina", dedicato agli archivi della coralità popolare in Trentino e nell'arco alpino. «Se non avessimo avuto figure come coristi e organizzazioni corali che avessero preservato, conservato e portato avanti questa tradizione – ha spiegato Raschieri – ora probabilmente nessuno più canterebbe». E, interrogato sul senso della coralità alpina oggi, ha aggiunto: «Va bene tutto, purché questa musica rimanga popolare», perché altrimenti «diventa soltanto una cosa da sala da concerto, da museo, da guardarsi alle spalle».

La tavola rotonda ha riunito Luca Allegranza, classe 2003, studente di composizione a Milano e fondatore delle Voci del Cistella di Domodossola; Sara Baroni, tra i fondatori del gruppo spontaneo "I Ragazzi della Baracchina" di Albinea, Reggio Emilia; Federico Orler, fisarmonicista, direttore dal 2018 del Coro Sass Maor di Primiero; Filippo Stefanelli, compositore e direttore del Coro Canterino di Roma; e, in collegamento, Luca Lazzeri Zanoni, noto sui social come "Luca Baz", corista del Coro Genzianella di Roncogno. Ognuno ha raccontato il proprio avvicinamento al canto popolare, spesso nato in famiglia, e il modo in cui costruisce il repertorio: dai brani storici della SAT per Allegranza, allo scambio



Il Coro Negritella di Predazzo, diretto da Lorenzo Ziller, si esibito durante il convegno

informale di canti tra gruppi dell'Emilia per Baroni, fino alla scelta più personale di Orler, che sceglie i brani "che piacciono prima di tutto a me stesso". Stefanelli ha raccontato l'esperienza romana, dove il coro non parte da un interesse per la tradizione popolare e punta sui licei per avvicinare i ragazzi, portando in repertorio anche canti popolari di altre regioni e di altri paesi, dai filippini ai maori. Luca Baz ha invece parlato del proprio progetto social, nato nel dicembre 2023 per raccontare online il canto popolare trentino e non solo, e del laboratorio "Genz Campus", due giorni di canto tra le montagne che considera l'esperienza di cui il suo coro, il Genzianella, va più fiero. Anche il rapporto tra generazioni all'interno dei singoli gruppi ha occupato buona parte del confronto: Allegranza ha descritto la convivenza, nelle Voci del Cistella, tra giovani musicisti diplomati e coristi più anziani ma con più esperienza "di vita vissuta"; Baroni ha ricordato che il gruppo emiliano nasce dall'incontro con gli alpini più anziani, tra cui il nonno che le ha trasmesso la passione. Il confronto si è chiuso su questo tema: per Orler la chiave è "un'eguaglianza"

di trattamento tra coristi anziani e giovani, mentre per Stefanelli con i più giovani bisogna proporsi "come amico", non come l'ennesimo insegnante, perché, ha detto, "se noi proviamo a dire vieni, avvicinarti che ti insegno, l'abbiamo già perso".

Dal pomeriggio trentino emerge un quadro condiviso: la coralità popolare, per restare viva, deve tenere insieme memoria e attualità. Lo storico e i giovani direttori concordano su un punto: il repertorio della tradizione parla ancora di emozioni, fatiche e legami che appartengono al presente, non solo al passato. La sfida, come indicato da più interventi, resta duplice: da un lato preservare e studiare l'enorme patrimonio d'archivio custodito dai cori storici, dall'altro trovare linguaggi e occasioni capaci di intercettare i ragazzi di oggi, dai social alle prove nei licei, senza trasformare il canto popolare in un reperto da museo. Piattaforma Folk 2026 si chiude quindi con un invito, più che con una conclusione: continuare a far dialogare generazioni e territori diversi, perché la coralità alpina, nata cento anni fa, possa restare un patrimonio vivo anche per i prossimi cento.

6° Concorso Corale Nazionale “Luigi Pigarelli”®: si cambia



di Alessandro Ledda

Il concorso Pigarelli è l'unico concorso corale nazionale in Italia dedicato esclusivamente al canto popolare e di ispirazione popolare. È intitolato alla figura di Luigi Pigarelli (1875-1964), magistrato trentino con una grande passione, innervata di studio, competenza e gusto, per la musica. Pigarelli fu il primo mentore musicale del coro della Sosat/Sat, e perciò una figura fondamentale per la nascita e lo sviluppo della cosiddetta “coralità alpina”, alla cui tradizione si ispirano oggi decine e decine di cori italiani. Nell'anno in cui si festeggiano i cento anni di questo genere musicale, tale riferimento risulta ancora più significativo.

La novità più importante di questa edizione

risiede nell'apertura della competizione, oltre che ai cori maschili come è stato fino ad oggi, anche ai cori femminili e misti, che gareggeranno in categorie distinte. La Commissione organizzatrice, insediata

lo scorso autunno e composta da Marco Bettega, Sergio Cappelletti, Massimo Mattevi (in rappresentanza del consiglio direttivo della Federazione Cori del Trentino), Stefano Chicco e Nikos Betti (Comitato artistico della medesima Federazione), a cui si aggiungono come esperti esterni Giacomo Monica (Parma) e il sottoscritto, è pervenuta a definire questa proposta dopo una lunga riflessione, che ha recepito anche sollecitazioni raccolte sul campo negli ultimi anni. Ai cori sarà richiesto di presentare un programma di cinque brani a cappella, connessi da un filo conduttore che potrà essere di ordine tematico, geografico, musicale. Rimane l'obbligo per ogni coro

partecipante di inserire nel programma almeno un brano armonizzato da Luigi Pigarelli.

Considerando che Pigarelli ha armonizzato canti popolari solo per l'organico del coro maschile, al fine di permettere a tutti i cori di lavorare sulla sua musica, sono stati preparati appositamente per il concorso degli adattamenti per coro misto di alcune sue celebri armonizzazioni, elaborati da un gruppo di compositori che unisce figure di lunga esperienza e giovani di talento: Luca Allegranza, Nikos Betti, Mattia Culmone, Armando Franceschini, Roberto Gianotti e Federico Orsi. Così, nel Teatro Comunale di Pergine Valsugana che ospiterà il concorso, risuonerà anche un Pigarelli, in qualche modo, inedito.

Al centro di un concorso c'è ovviamente la competizione. Tuttavia, il significato che un gruppo attribuisce al confronto può essere fatto di ingredienti diversi, o degli stessi ingredienti miscelati in diverse proporzioni. Indipendentemente dalla graduatoria finale, sottoporsi al giudizio di una giuria di esperti di fama è già un bell'atto di coraggio, soprattutto per chi lo fa per la prima volta (la giuria di questa edizione sarà composta dai maestri Marco Berrini, Marco Màiero, Giuseppina Antonucci, Luigi Azzolini, Corrado Margutti). Prepararsi per un concorso abitua a lavorare a ritmi più serrati; chi dirige è spinto a precisare gli obiettivi e le richieste, i coristi a mettere alla prova le proprie capacità tecniche e comunicative. Insomma, se è vero anche in questo caso che l'importante, più che vincere, è partecipare, partecipare significa un mix di tante cose, e il percorso che conduce al palco di un concorso lascia di solito tracce durature nell'esperienza di un coro.

**Aperto il bando
con grandi novità.
Chiusura iscrizioni
al 20 gennaio 2027**

Il concorso si svolgerà a Pergine nelle giornate del 1° e del 2 maggio 2027. Il bando e la modulistica per l'iscrizione sono disponibili sul sito della Federazione Cori del Trentino. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 gennaio 2027. È importante ricordare che il "Pigarelli"® è inserito nella rete di concorsi FENIARCO; pertanto il coro che otterrà il miglior punteggio parteciperà di diritto alla 5ª edizione del Gran Premio Corale Italiano, che si terrà nel 2028.



Paolo Bergamo
consegna il 1°
premio ex-aequo
dell'ultima edizione
ad Albert Lanièce,
Maestro del Coro
Verrés (Aosta)



Mirko Ferlan,
Maestro del
Gruppo vocale
Vihar di Trieste,
riceve il 1°
premio ex-aequo
dell'ultima edizione
da Giorgio Vergot

6° CONCORSO CORALE
NAZIONALE

“LUIGI
PIGARELLI”

PERGINE VALSUGANA (Trento)
1-2 MAGGIO 2027



FEDERAZIONE
CORI DEL TRENTINO ETS

SCADENZA
ISCRIZIONI
20 GENNAIO
2027

Campus corale a Cesenatico: «Uno per tutti, tutti per uno!»

 la redazione

«Per me far coro è: uno per tutti, tutti per uno!». Non c'è modo migliore per raccontare il Campus corale di Cesenatico che lasciare la parola a chi l'ha vissuto. Dal 25 al 28 giugno scorsi cento bambini e ragazzi si sono ritrovati sulla riviera romagnola per quattro giorni di prove, giochi e vita condivisa. Erano presenti le voci bianche e giovanili della Scuola musicale Camillo Moser di Pergine con Mattia Culmone, le voci bianche Castelbarco di Avio con Marianna Setti, le voci bianche Novella con Cristina Covi, il Torre Franca Junior con Serena Nardelli e Notemagia con Eleonora Barozzi e Nazarena Raos. Nella giornata di venerdì i cori hanno lavorato con un'esperta esterna, Ilaria Cavalca.

Ciò che i ragazzi ricordano di più è l'incontro, e lo scopriamo dalla loro voce diretta grazie alle testimonianze che Wilma, la moglie del presidente Paolo Bergamo, raccoglie con cura e gentilezza ogni anno dai giovani coristi. «Mi è piaciuto cantare con i coristi degli altri cori, sapere che ci sono tanti cori come noi!», scrive una partecipante. Chi era alla prima esperienza ha apprezzato i gruppi di prova mescolati, perché «così conosci nuovi amici con la stessa passione». E chi c'era già l'anno scorso ha notato la crescita: «C'erano più cori quest'anno, per cui è stato ancor più bello ed arricchente!». Grande è stato l'entusiasmo per il lavoro con Ilaria Cavalca. C'è chi ricorda in particolare lo studio del canto «La luna di Kiev» e chi ha

■ Nelle immagini di queste pagine, alcuni momenti delle attività che hanno coinvolto i giovani coristi a Cesenatico



apprezzato il suo repertorio moderno. Ma soprattutto, dalle parole dei ragazzi emerge che cosa significhi per loro cantare. «Quando canto mi sento libera e felice», scrive una bambina; per un altro è «come se mi stessi sfogando». C'è chi confessa di essersi sentito «felice e anche commosso a momenti» e chi non ha dubbi sul proprio futuro: «Se ci sarà l'anno prossimo io ci sarò sicuramente, perché io ho la musica nel sangue!».

Il Campus è stato un giusto mix tra svago e studio: «abbiamo fatto coro tante ore!», racconta un partecipante, aggiungendo subito che «c'erano anche risate, scherzi». Tra i ricordi più buffi, la tombola in cui, all'uscita del 67, sono stati i maestri a fare «la mossa di sessantasette» (il gesto con cui i ragazzi accompagnano il tormentone "six seven", di solito incomprensibile agli adulti). Un gruppetto di nuove amiche, invece, ha addirittura inventato una canzone tutta sua. Tra i più grandi c'è chi ha colto il valore di stare insieme a età diverse: «grandi e piccoli insieme ha permesso il confronto, che è arricchente!». E ancora: «svago e impegno nello stesso tempo, impegno per crescere nel canto e sentirsi veramente gruppo». Fino a una riflessione che va oltre la musica: crescere «anche nel senso di responsabilità reciproca, diventare grandi!». Non sono mancate le proposte per il futuro: alcuni ragazzi suggeriscono di coinvolgere più formazioni giovanili, così da pensare attività mirate anche per loro.

Il Campus a Cesenatico è stato un'occasione preziosa anche per chi dirige. «Ho apprezzato la possibilità di confronto fra noi maestri», scrive una delle insegnanti, che definisce queste giornate «esperienze formative di crescita musicale e canora e non solo, anche di gruppo». I ragazzi, sottolinea, «hanno vissuto intensi momenti insieme, via da casa, hanno lavorato insieme, si sono messi in gioco!». Il sentimento comune è la voglia di tornare. Lo riassume bene un giovane corista: «Torno a casa con nuove amicizie, tanto divertimento,

canzoni nuove, tornerò volentieri, molto volentieri!». E allora, come scrive un altro partecipante: avanti tutta col Campus di Cesenatico!

***Cento giovani
coristi al Campus
di Cesenatico:
quattro giorni
di musica, mare
e amicizia raccontati
dai protagonisti***



Vox Donna: trecento voci per un unico coro rosa



di Veronica Pederzoli



Erika Eccli



Marina Giovannini



Cecilia Vettorazzi

Un'unica e imponente voce, declinata al femminile, si prepara a far risuonare la magnifica cornice del PalaRotari. Domenica 8 novembre il Trentino corale scriverà una pagina storica, riunendo per la prima volta in un coro l'interesse del suo patrimonio vocale rosa: tutte le quindici formazioni femminili iscritte alla Federazione Cori del Trentino hanno infatti risposto con entusiasmo all'appello, dando vita a una straordinaria giornata di concertazione condivisa. Saranno ben 300 le coriste che incroceranno i loro repertori e le loro sensibilità in un laboratorio d'eccellenza a porte aperte. Divise in tre gruppi di lavoro, le coriste affronteranno tre brani inediti — uno popolare, uno sacro e uno moderno — commissionati per l'occasione dalla Federcori e già studiati autonomamente nei mesi scorsi. A guidarle in questo intenso cantiere musicale saranno le stesse compositrici, Erika Eccli, Marina Giovannini e Cecilia Vettorazzi, assieme all'istrionica professionalità di Petra Grassi, docente di Direzione di coro al Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento. Un percorso formativo e umano che culminerà nel grande concerto finale: un evento unico in cui ciascun coro proporrà un proprio pezzo

prima di fondersi in un gigantesco coro di 300 elementi per la prima esecuzione assoluta dei tre brani commissionati, che ora vi presentiamo attraverso le parole delle loro compositrici.

Come nasce questo brano e che caratteristiche ha?

Erika Eccli: «È stato il testo composto da Maria Rosina Mameli, amica cara e stimata poetessa che descrive con tenerezza e in una visione nostalgica lo scorrere del tempo, a ispirarmi e guidarmi nella stesura. In *Foje rosse* semplici armonie lasciano alla melodia il compito di condurre e permeare nell'ascoltatore. La musica si fa mezzo per creare scenari, atmosfere suggestive che parlano, comunicano, ricamano l'orizzonte».

Marina Giovannini: «Ho scelto di lavorare su *La gatta* di Gino Paoli, mancato poco dopo questa decisione, ed è di fatto diventato un omaggio al suo lavoro. Le caratteristiche principali sono la collegialità e la semplicità, perché possa adattarsi ai diversi livelli di competenze delle coriste. Il brano è accompagnato al pianoforte in un vero e proprio dialogo con le voci».

Cecilia Vettorazzi: «Il brano *Amici e fratelli*

VOX

DONNA

Ingresso libero
e gratuito

SU PRENOTAZIONE

III Festival Cori Femminili

PALAROTARI Mezzocorona
Domenica **8** novembre 2026 • **ore 17.30**

***Il Trentino
corale femminile
si unisce
al PalaRotari
l'8 novembre 2026***

miei è parte di una composizione più articolata su testo di Sandra de Carli. Racconta un dialogo tra Cristo, sua Madre e le creature. Ho estrapolato questa pagina che ha senso compiuto; essa mi offre la possibilità di parlare del fraseggio musicale e della grammatica della musica, densa di poesia».

Cosa vorresti le coriste portassero a casa dopo aver cantato il tuo brano?

Erika Eccli: «Desidero che loro portino con sé la semplicità della melodia e la leggerezza

del linguaggio che ho scelto per far vibrare in pienezza i significati, il testamento etico della poesia. Credo che questo sia davvero un evento speciale: in un'epoca in cui permane disparità, prevaricazione nei confronti della donna questa iniziativa trova la mia adesione e

risonanza totale».

Marina Giovannini: «Innanzitutto la conoscenza di un brano ben scritto, da Gino Paoli, che non è scontato le nuove generazioni conoscano. E poi l'esperienza di cantarlo in tante, partecipando alla creazione di qualcosa di gigantesco, guidate da una direttrice diversa: sarà molto istruttiva come esperienza didattica».

Cecilia Vettorazzi: «Ho proposto un brano molto semplice per portare le coriste a guardare la musica a livelli diversi di profondità e notare così: la forma, la domanda/risposta e la percezione fisica del peso musicale nel braccio del direttore».

Se potessi dare un piccolo suggerimento alle coriste prima di affrontare il tuo brano, quale sarebbe?

Erika Eccli: «Credo sia d'aiuto sussurrare il testo, recitarlo più volte per comprenderne la grandezza. Respirato e assorbito, ogni voce può dipanare la propria linea. L'insieme fatto di tre fili sonori, che a tratti si sfilano a due per

ridursi ad un'unica essenza, si perde e chiude ricamando il silenzio».

Marina Giovannini: «Semplicemente di essere molto rilassate, di lasciarsi andare, e pensare che questo sì è un brano leggero, ma comunque ricchissimo nella sua leggerezza»

Cecilia Vettorazzi: «Leggere il testo con la libertà di comprenderne il significato, con empatia, chiedendo a sé stessi: quale suono, quale colore queste parole trovano nel mio essere?».

In che modo, dal tuo punto di vista, la composizione contemporanea, anzi una buona composizione contemporanea, può orientare il percorso della coralità femminile oggi?

Erika Eccli: «Oggigiorno esiste un'offerta ricchissima di musica. Ciò che può divenire spunto, mezzo di ispirazione per le realtà corali non si cela in un repertorio specifico. La fonte dalla quale attingere è la conoscenza, il desiderio di scoprire, sperimentare e saper riconoscere consapevolmente ciò che aderisce e valorizza al meglio le peculiarità ed abilità di ogni singolo gruppo».

Marina Giovannini: «Come compositrice credo che la collaborazione compositore-coro, come è già successo e sta succedendo nella musica strumentale con l'evoluzione degli strumenti e delle tecniche, dovrebbe essere maggiormente incentivata. Mi rendo conto che non è semplice perché il coro è uno strumento composito, ma potrebbe incentivare un fecondo sviluppo del repertorio e, di conseguenza, un nuovo atteggiamento della coralità in toto verso composizioni nuove, con risultati stupendi e inattesi».

Cecilia Vettorazzi: «Stimo questa domanda; una buona risposta necessita di più spazio; quando ci sarà l'occasione, si potrà tornare all'argomento».

Contributi alle associazioni: quando si applica la ritenuta del 4%?

Le Associazioni corali che presentano domanda per ottenere un contributo si trovano spesso di fronte ad un adempimento apparentemente semplice, ma che richiede particolare attenzione: *dichiarare se il contributo debba essere assoggettato o meno alla ritenuta d'acconto del 4%.*

La risposta, tuttavia, non è sempre immediata. La questione è tornata di particolare attualità con la piena operatività della riforma del Terzo settore e con il nuovo quadro fiscale applicabile dal 1° gennaio 2026.

Il riferimento normativo è l'art.28, comma 2, del D.P.R. 600/1973, che disciplina la ritenuta sui contributi. *La disposizione prevede, in particolare, che le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti pubblici e privati operino una ritenuta del 4 per cento a titolo di acconto sui contributi*

corrisposti alle imprese, con esclusione di quelli destinati all'acquisto di beni strumentali.

La semplice natura non profit dell'ente non è sufficiente per stabilire il trattamento fiscale del contributo.

Quando il beneficiario è un Ente non commerciale o un Ente del Terzo settore (ETS), è necessario individuare la destinazione del contributo: occorre infatti verificare a quale attività siano destinate le somme e se tale attività sia produttiva di reddito d'impresa. In particolare, per gli Enti del Terzo settore (ETS), la verifica deve essere coordinata con l'articolo 79 del Codice del Terzo settore, che stabilisce i criteri per distinguere le attività di interesse generale commerciali da quelle non commerciali.

L'attività di interesse generale mantiene



di Franca Della Pietra



natura non commerciale quando viene svolta gratuitamente oppure quando i corrispettivi richiesti non superano i costi effettivamente sostenuti per lo svolgimento dell'attività. È comunque prevista una soglia di tolleranza del 6%: l'attività può conservare la natura non commerciale anche quando i ricavi superano i costi entro tale limite, purché lo scostamento non si verifichi per ciascun periodo d'imposta e per non più di tre periodi consecutivi. Non è però sufficiente esaminare le singole attività svolte dall'associazione. Occorre considerare anche la situazione dell'ente nel suo complesso. L'articolo 79, comma 5, del Codice del Terzo settore stabilisce, infatti, che un ETS può assumere natura commerciale quando i proventi delle attività svolte in forma d'impresa, insieme a quelli delle attività diverse previste dall'art. 6, superano le entrate derivanti dalle attività non commerciali. In questo quadro, la destinazione del contributo diventa un elemento importante. Se le somme sono destinate ad un'attività non commerciale, non dovrebbe trovare applicazione la ritenuta del 4 per cento. Diversamente, quando il contributo è collegato a un'attività svolta in forma d'impresa e produttiva di reddito d'impresa, la ritenuta può trovare applicazione.

Per questo, quando l'ente erogatore chiede all'associazione di dichiarare se il contributo sia soggetto alla ritenuta del 4%, è importante avere ben chiara la natura fiscale dell'ente, l'attività alla quale sono destinate le somme e il relativo trattamento fiscale.

L'associazione dovrebbe quindi essere in grado di documentare la destinazione del contributo e, qualora richiesto dall'ente erogatore, fornire le informazioni o l'attestazione necessarie a giustificare l'eventuale esclusione della ritenuta.

In definitiva, per stabilire se un contributo sia soggetto alla ritenuta del 4 per cento non basta guardare alla natura non profit dell'associazione. Occorre considerare il quadro nel suo insieme: la natura fiscale dell'ente, l'attività finanziata e la destinazione concreta delle somme.

SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federcoritrentino.it e mettere sempre in copia info@federcoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero. I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.



ENNETRE FENSTER:
*la tua casa,
il nostro impegno.*



NUOVA SEDE - Via Roberto da Sanseverino 113 - Trento
tel: 0461 984585 | www.ennetrefenster.com





Parole di donne che cambiarono la storia

 di Camilla Tezzon
e Martina Zini

Nell'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana e del primo voto delle donne in Italia, avvenuto il 10 marzo 1946 in occasione delle elezioni amministrative, l'Associazione culturale Vogliam Cantare ha portato in scena lo spettacolo "Parole di donne che cambiarono la storia", rappresentato il 16 maggio al Teatro San Marco di Trento e il 17 maggio all'auditorium di Lavis.

Lo spettacolo, interamente organizzato dall'Associazione, ha visto protagonisti i ragazzi e le ragazze del coro giovanile Vogliam Cantare, realtà corale trentina che da anni coinvolge giovani cantori in percorsi musicali, educativi e culturali. Per l'occasione, coristi e coriste non si sono limitati al canto, ma si sono messi in gioco anche come interpreti, recitando insieme ad alcuni genitori dell'Associazione.

Il progetto nasce dalla volontà di celebrare una pagina fondamentale della storia democratica del Paese: gli ottant'anni della Repubblica italiana e, insieme, l'anniversario dell'ingresso delle donne italiane nella vita politica attraverso l'esercizio del diritto di voto. Un passaggio che non rappresentò soltanto una conquista civile, ma anche l'avvio di una più ampia partecipazione femminile alla costruzione della democrazia repubblicana. Al centro dello spettacolo vi è il programma radiofonico condotto dalla giornalista Anna Garofalo, figura significativa nel racconto dell'Italia del dopoguerra e della partecipazione femminile alla vita pubblica. Attraverso parole, musica e narrazione, "Parole di donne che cambiarono la storia" restituisce voce a un tempo di trasformazione, mettendo in dialogo memoria

 In queste pagine
alcune immagini
suggestive del
concerto
ph. MoniQue Foto

storica, testimonianze e valori ancora oggi profondamente attuali.

La regia e l'intero impianto narrativo sono il risultato di un accurato lavoro di ricerca negli archivi, che noi coriste del coro abbiamo sviluppato e scritto. Il loro lavoro ha permesso di costruire un racconto originale, capace di intrecciare documentazione storica, sensibilità contemporanea e linguaggio teatrale.

La parte musicale ha accompagnato e sostenuto la narrazione attraverso brani appartenenti alla tradizione, composizioni legate alla memoria collettiva e canti dedicati a valori universalmente condivisi. Alcuni brani sono stati inoltre armonizzati su commissione dell'Associazione dal Maestro Mario Lanaro, contribuendo a dare allo spettacolo una veste musicale originale e coerente con il percorso narrativo.

Con questo progetto, l'Associazione culturale Vogliam Cantare ha voluto offrire al pubblico non solo un momento artistico, ma anche un'occasione di riflessione civile, affidando alle voci dei più giovani il compito di raccontare una pagina decisiva della storia italiana. Un modo per ricordare che la democrazia si costruisce anche attraverso la memoria, la partecipazione e la capacità di riconoscere il



valore delle parole e delle scelte di chi ha contribuito a cambiare la storia.

*Il coro giovanile
Vogliam Cantare
ha portato in scena
la voce delle donne
per gli ottant'anni
della Repubblica*



La coralità trentina protagonista al Gran Premio Corale Italiano



di Veronica Pederzoli

Il Gran Premio Corale Italiano (GPI), giunto quest'anno alla sua terza edizione, si conferma il più importante trofeo della polifonia nazionale: una prestigiosa vetrina promossa da Feniarco in collaborazione con la Fondazione Guido d'Arezzo, il sostegno del Ministero della Cultura e il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Arezzo. L'evento raccoglie esclusivamente i cori vincitori e con i migliori punteggi dei concorsi della rete nazionale.

Mercoledì 19 agosto 2026, sul palcoscenico della Caurum Hall dell'Auditorium Guido d'Arezzo, la provincia di Trento ha fatto

sentire con forza la propria voce schierando ben due formazioni su otto cori partecipanti da tutta Italia: il Gruppo Vocale Garda Trentino di Riva del Garda e il Coro di voci bianche Guido Gallo di Mezzolombardo.

Per il **Gruppo Vocale Garda Trentino**, diretto dal maestro **Enrico Miaroma**, la

partecipazione al GPI è ormai una tradizione di continuità e successo. Qualificata grazie al miglior punteggio al 42° Concorso polifonico nazionale Guido D'Arezzo, la formazione del Garda Trentino ha partecipato a tutte e tre le edizioni del Gran Premio (il primo anno con il Gruppo vocale e nel 2025 con le voci bianche). Ad Arezzo, il coro ha proposto un programma di grande varietà stilistica: dal rinascimentale *Vezzosi augelli* di Matteo Asola al *Canone n. 13 op. 113* di Johannes Brahms, passando per la *Filastrocca trentina* armonizzata da Camillo Moser, fino al *Virgo Dei Genitrix* del

compositore trentino Paolo Orlandi e a *Faragubin* di Pietro Ferrario. «Quest'anno – svela Miaroma – abbiamo cercato di creare un'unità di performance alle varie esecuzioni dei brani, arricchendoli e collegandoli con una regia di scena curata dalla coreografa svedese Christina Löfgren: è stato un elemento molto apprezzato dalla giuria». Il coro ha conquistato il Premio Speciale per la miglior esecuzione di un brano di autore italiano composto dopo il 2010 proprio con *Faragubin* – un'opera che negli ultimi cinque anni ha fruttato al gruppo ben dieci riconoscimenti dedicati alla musica contemporanea. «Far parte di questo evento nazionale gratifica il lavoro svolto in questi anni e sebbene l'estate non sia un periodo molto semplice per trovarsi a fare prove, abbiamo cercato di arrivare preparati il meglio possibile», conclude Miaroma.

Dall'altro lato, grande esordio per il **Coro di voci bianche Guido Gallo di Mezzolombardo**, guidato dalla direttrice **Claudia Giongo**. Alla sua prima partecipazione assoluta al Gran Premio – conquista ottenuta dopo i successi al Concorso di Belluno e il miglior punteggio al 10° Concorso Corale Città di Riccione –, la giovanissima formazione si è distinta la precisione e la sensibilità nell'interpretazione di un poliedrico repertorio (*Madonna, io v'amo e taccio* di Costanzo Festa, *L'arrotino* di Giorgio Susana, *Re Federico* di Alberto Soresina, *La paura* di Daniela Nasti, *Ave regina coelorum* di Manolo Da Rold, *I tre re* di Ilario Di Francesco e *La bolla di sapone* di Fabio Alberti). La giuria ha premiato la qualità del percorso assegnando al coro la Menzione speciale per l'accuratezza e l'autenticità dell'interpretazione.

Il Gruppo Vocale Garda Trentino di Riva del Garda e il Coro di voci bianche Guido Gallo di Mezzolombardo premiati ad Arezzo



LE GUANE

Leggenda delle Dolomiti

Testo e Musica di Paolo Scalet

Andante (♩ = 70)

T.I.
T.II

8

Ec - co che ap - pa - ion le Gua - ne nei pra - ti del Pri - mie - ro,
Lun - go l' sme - ral - do ru - scel - lo, vol - teg - gia - no fe - li - ci.

Bar.
Bas.

meno mosso

Oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh!

Oh!

a tempo

8

Sboc - cia - te dal - l'ac - qua si tra -
Spar - gen - do nel - l'a - ria il pro -

8

mu - tan in fan - ciul - le. Con in
fu - mo di mu - ghet - ti. Lui ha

Con in man
Lui ha rot - to

man dei maz - zo - li - ni di
rot - to il si - len - zio, le

fio - ri mai re - ci - si. Ec - co che ap -
Gua - ne son sva - ni - te. Or son mu -

pa - ion le Gua - ne nei pra - ti del Pri - mie - ro, per
ta - te in lon - tre, s'im - mer - go - no af - flit - te, nel

bo - schi e sen - tie - ri van - no leg - ge - re.
ac - qua se ne van - no per l'n - fi - ni - to.

Ti se - gui - rò o - vun - que te ne an - dra - i,

i ca-pel - li d'o - ro, ac - ca - rez - ze - rò.

Nel si - len - zio vi - ve tut - to il nos - tro_a - mo - re,

ma do - vrà fi - ni - re, non ti scor - dar di

me! non ti scor - dar di me!

Larghetto

non ti scor - dar di me!

LE GUANE di Paolo Scalet

1. Ecco che appaion le Guane nei prati del Primiero, oh, oh, oh, oh, oh.....

Sbocciate dall'acqua si tramutan in fanciulle, con in man dei mazzolini di fiori mai recisi.

Ecco che appaion le Guane nei prati del Primiero, per boschi e sentieri vanno leggere.

RIT. Ti seguirò ovunque te ne andrai, i capelli d'oro, accarezzerrò.

Nel silenzio vive tutto il nostro amore, ma dovrà finire, non ti scordar di me!

2. Lungo 'l smeraldo ruscello, volteggiano felici, oh, oh, oh, oh, oh.....

spargendo nell'aria il profumo di mughetti. Lui ha rotto il silenzio, le Guane son svanite.

Or son mutate in lontre, s'immergono afflitte, nell'acqua se ne vanno per l'infinito.

DESCRIZIONE DEL BRANO

Da qualche mese presso il parco del benessere in località Navoi a Transacqua si erge maestosa una statua raffigurante una Guana, realizzata dal celebre artista Marco Martalar. Questa figura mitologica che, secondo una leggenda locale, era una bellissima fanciulla la quale, in modo schivo e riservato, viveva a Primiero. Un giovane pastore, innamoratosi, la seguì per scoprire dove viveva rompendo l'incantesimo e trasformandola così in una lontra, simbolo della valle.

Partendo da questa leggenda, ho realizzato il testo e, seguendo lo sviluppo del racconto, ho cercato di evidenziare attraverso la melodia le diverse fasi della narrazione. Il canto è composto da due strofe, che raccontano in modo sintetico la vita delle Guane, mentre il ritornello si sofferma sulla figura del giovane pastore che, non riuscendo a mantenere il segreto, provoca la scomparsa delle Guane. Il canto si conclude con le parole «non ti scordar di me». Ho voluto sottolineare questo momento attraverso un'armonizzazione un po' ardita, capace di rafforzare musicalmente lo stato d'animo del giovane e il senso di malinconia che caratterizza la conclusione della leggenda.

Mi piace pensare all'opera d'arte realizzata da Martalar, formata da molteplici pezzi di legname provenienti dalle foreste schiantate dalla tempesta Vaia, come un'attività per certi versi analoga a quella di un maestro di coro che, con ogni singolo corista, mette insieme una serie di pezzi che nella loro completezza rendono qualcosa di unico, bello ed artistico. La canzone è stata eseguita dal Coro Vanoi proprio ai piedi della statua ed è stata oggetto di un video musicale che invito a visitare, collegandosi tramite il QR-Code, per ascoltare questo nuovo canto che confido possa entrare nel nostro patrimonio musicale popolare.



PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

I miei studi mi hanno permesso di approfondire la conoscenza dell'armonia. È stato però grazie a Giorgio Dell'Antonia, noto autore e figura di riferimento per il teatro amatoriale e la cultura popolare del Primiero, che ho mosso i primi passi nella composizione. Mi aveva infatti affidato un testo dal titolo "*Al marcà de le robe véce*", che ho musicato per il Coro Sass Maor. È proprio da questa esperienza che ho iniziato ad avvicinarmi, per la prima volta, al mondo della composizione.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Le poche composizioni che mi sono dedicato a scrivere sono prevalentemente destinate al coro maschile e al coro di voci bianche. Questa scelta nasce soprattutto dalle mie esperienze musicali: sono infatti il maestro del Coro Vanoi di Canal San Bovo e, da diversi anni, ho la fortuna di poter lavorare anche con formazioni composte da bambini dagli 8 ai 12 anni.

LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

Se penso alla mia esperienza, forse è la capacità di scrivere melodie semplici, cantabili e facilmente memorizzabili, utilizzando ritmi e agogiche chiari, strettamente legati al testo e al suo significato. Soprattutto nell'ambito del canto popolare, ritengo importante utilizzare armonie che mantengano un carattere naturale, evitando soluzioni eccessivamente artificiose.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

cantabile, essenziale, comunicativo.



«Sono estremamente orgogliosa del lavoro del coro - svela la direttrice Claudia Giongo -, che ha ricevuto moltissimi complimenti ed è piaciuto molto: è stato un riscontro importante per il mio lavoro e per tutto il duro iter fatto in estate per prepararci bene. Sapevamo che sarebbe stata una competizione impegnativa e sapevamo che non sarebbe stato facile vincere, ma ci ha gratificati molto questa menzione che abbiamo ricevuto. Tutto questo è stato possibile - conclude Giongo - grazie alla Scuola di Musica "Celestino Eccher" di Cles, con la quale abbiamo una partnership da più di quindici anni».

I risultati ottenuti a livello nazionale non sono infatti casuali, ma testimoniano la forza della rete didattica e formativa del territorio trentino. Come appena evidenziato da Giongo, entrambi i cori affondano infatti le proprie radici e la propria continuità didattica nel sistema delle scuole di musica private del territorio provinciale, vere e proprie fucine di competenza musicale. La Scuola di Musica "Celestino Eccher" per il coro Guido Gallo, la Scuola Musicale Alto Garda (SMAG) per il Gruppo Vocale Garda Trentino. Queste realtà dimostrano come la presenza capillare delle scuole musicali sul territorio non sia soltanto un presidio di alfabetizzazione culturale, ma

una vera infrastruttura capace di costruire progetti di altissima qualità artistica, in grado di competere e distinguersi ai vertici nazionali.

Se il bilancio della spedizione trentina ad Arezzo è indubbiamente positivo, il confronto al Gran Premio Corale Italiano offre lo spunto per una riflessione più profonda sul panorama corale del nostro paese: nonostante la freschezza, il rigore e la complessità tecnica che molte formazioni di voci bianche dimostrano di saper padroneggiare — come provato dal plauso e dalla menzione speciale ottenuti dal coro Rotaliano —, la coralità italiana fatica ancora a considerare e valutare le voci infantili su un piano di reale parità artistica e interpretativa. C'è ancora molta strada da fare sul fronte del riconoscimento qualitativo: le voci bianche vengono spesso percepite attraverso una lente prevalentemente pedagogica o didattica, faticando a veder riconosciuto il loro pieno valore di espressione artistica autonoma. Questa dovrebbe essere accolta come una sfida per il futuro per tutta la nostra coralità: maturare una sensibilità culturale e giuridica capace di valutare l'eccellenza vocale e musicale in tutte le sue forme, dando alle voci bianche lo spazio e la dignità artistica che meritano ai vertici della coralità italiana.

Cullati da *Carezze* ...e dal suo ritornello

 di Antonio Girardi

► CAREZZE (PAROLE E MUSICA DI MARCO MAIERO)

Alice Maniscalco dirige dall'ottobre dell'anno scorso il Coro Rio Bianco di Panchià, ed è originaria della provincia di Monza. Trasferitasi nel Trentino, ha studiato canto al conservatorio. In precedenza, a Monza, cantava in un coro pop-gospel.

Che brano ha scelto e perché.

«Ho scelto *Carezze*, di Marco Maiero, studiato quest'anno insieme al coro Rio Bianco. Me ne sono innamorata subito dopo averlo ascoltato perché è un brano estremamente profondo, che evoca un passato in cui la vita era semplice e le giornate erano scandite dal ritmo del lavoro nei campi».

In *Carezze* qual è l'elemento che l'ha più colpita?

«Il ritmo, appunto. Mentre le strofe in tre quarti hanno un tempo lineare che culla

l'ascoltatore, con il ritornello cambia tutto, all'improvviso si va in cinque ottavi. Il tempo dispari ti scombussola e disorienta, ma poco dopo il ritornello ti entra nella testa come un martelletto. Con i coristi abbiamo scherzato molto su questo perché nei giorni successivi alle prove avevano tutti in testa queste parole friulane come un tormentone: "*Biele tavièle biele, zei de rosade, bionde di riese, biele biele*". Il brano è quindi complesso e impararlo non è stato facile, ma alla fine l'abbiamo portato a casa bene».

Iniziamo dalla prima strofa.

«Ho chiesto ai coristi di cantarla a voce trattenuta per creare il paesaggio sonoro e immergersi nell'atmosfera di quel passato. Per questo occorre un cantare molto *legato*, senza accenti particolari né stacchi tra le parole. La scrittura di Maiero, sempre chiara e lineare, si presta molto a questo stile. Procediamo dunque con un piccolo crescendo che ci porta nella seconda metà della prima strofa, per poi svuotarci nuovamente e tornare leggeri nel pre-ritornello. Anche qui lentamente cresciamo fino ad arrivare alla tensione armonica che ci lascia sospesi fino al ritornello».

Cosa cambia a questo punto?

«Il ritornello è molto segnato dalle dinamiche dovute all'incessante ripetizione delle parole. Per questo lo iniziamo pianissimo con i soli soprani e contralti, sostenuti dal pedale di do dei tenori che cantano una "Oh". Poco dopo

 Alice Maniscalco mentre dirige il Coro Rio Bianco di Panchià



Un laboratorio di pace: il Coro Yasmeeen di Gerusalemme

 di Antonio Girardi

Un bel giorno **Armando Pierucci**, francescano musicista e docente del Conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro, trasferitosi a Gerusalemme per suonare l'organo durante le liturgie del Santo Sepolcro, si accorge che nella Città Vecchia non c'è musica. Spinto dal desiderio di insegnare anche qui e di avvicinare i giovani a uno strumento, padre Armando fonda con **Hania Soudah Sabbara** – una giovane docente cresciuta nel quartiere cristiano e diplomata al Conservatorio – l'Istituto Magnificat, unica scuola di musica in quest'area di Gerusalemme. Siamo nel 1995. La sede del primo corso seguito da un gruppo di ragazzi invitati dai due fondatori nella nascente scuola di musica inserita nella Custodia di Terra Santa, è una stanza interna al Monastero di San Salvatore, dove giace, muto da tempo, un vecchio pianoforte. Subito però al tocco delle dita dei presenti la tastiera torna a risuonare e la voce che nella Città Vecchia di Gerusalemme ha aperto una scuola di musica inizia a correre. Così, in poco tempo

il numero di alunni, di insegnanti e i corsi si moltiplicano. E prende forma il primo coro dell'Istituto, il **Coro Magnificat**, guidato da Hania Soudah Sabbara.

Si materializza così il sogno di padre Armando, perché nell'Istituto – che è aperto a tutti senza distinzioni – cristiani di varie confessioni, musulmani ed ebrei studiano e lavorano insieme, uniti dalla stessa passione per la musica. Mentre in buona parte del Medio Oriente non cessa di rumoreggiare la guerra condotta da imperterriti governi "sordi" alla voce degli umani, l'Istituto Magnificat di Gerusalemme diventa un laboratorio di convivenza, un luogo di dialogo e di pace non parlata ma cantata e praticata tra persone, famiglie e comunità di religioni, culture ed esperienze diverse, ciascuna delle quali arricchisce le altre. E l'armonia generata dalla musica si irradia in tutta la regione, spargendo semi di speranza.

Negli ultimi tre anni al coro Magnificat si è aggiunto il **Coro Yasmeeen**, che il 21 agosto scorso ha inaugurato con un concerto al Teatro Galli di Rimini la 47esima edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli. Non poteva esserci kermesse più consona a un coro come questo. Formato da una ventina di ragazze tra i 15 e i 24 anni e diretto da Jamil Freij, il Yasmeeen ha eseguito davanti a un folto pubblico sia canti tradizionali, arabi e internazionali, che brani di musica sacra, dimostrando la bellezza, la ricchezza e la pluralità della scuola. Il giorno dopo l'ensemble, accompagnato al pianoforte, ha cantato anche durante la visita del Papa al Meeting, pochi istanti prima che Leone XIV parlasse nell'auditorium della Fiera gremito da 10.000 persone (mentre altre 50.000

 *Yasmeeen Choir
al Meeting
di Rimini*



assieparavano gli altri padiglioni assistendo all'evento dai maxischermi).

Ad accompagnare con il violoncello alcuni canti dello Yasmeen Choir c'era la moglie italiana del direttore, **Lucia D'Anna**, 33 anni originaria di Varese, che da oltre 10 abita con il marito e Nadir, il loro bambino, a Gerusalemme, dove lavora come insegnante all'Istituto Magnificat. «All'inizio Yasmeen era un coro misto – ricorda Lucia – ma dopo la morte di Hania Soudah Sabbara, da cui era diretto e a cui tutti eravamo molto affezionati, sembrava destinato a scomparire. A farlo rinascere nel 2023 è stato mio marito, Jamil Freij, scegliendo però solo voci femminili. La corista più piccola ha 15 anni, la più grande 24. Sono tutte ragazze con storie molto diverse tra di loro – continua Lucia –. Ci sono cristiane, cristiane cattoliche, cristiane ortodosse, musulmane, armene: è un coro dove le differenze ci sono ma non si notano, perché interessa solo l'armonia delle voci».

In che modo le coriste hanno attraversato le fasi più cruente del conflitto?

«Non mancando mai alle prove, anche nelle giornate più tragiche. Per loro lo Yasmeen è stato un sostegno psicologico e relazionale importantissimo, direi vitale, dopo la strage del 7 ottobre e tutto quello che è seguito. Il fatto di trovarsi a cantare è stato terapeutico, perché ha aiutato ciascuna a vincere la disperazione e lo sconforto ai quali sarebbe stato altrimenti molto difficile sfuggire».

Che tipo di rapporti hanno le ragazze tra loro?

«Io ho sempre visto le coriste cristiane e musulmane dello Yasmeen stare insieme molto tranquillamente prima, durante e dopo le prove, parlare di tutto, mangiare tra loro e anche scherzare senza nessun problema. L'Istituto Magnificat è davvero un'isola di pace dove si impara a coesistere, a convivere e a conoscersi in modo totalmente umano».



Cos'avete cantato al Meeting di Rimini?

Pace e speranza. Solo questo. Per testimoniare che non tutto da noi si riduce alla guerra e al terrore come appare. Portando qui a Rimini la nostra musica e i nostri canti vogliamo mostrare che la bellezza, la fraternità, l'amicizia sono ancora possibili anche sotto la minaccia delle bombe. Il canto, la musica cambiano e salvano la vita. Sempre.

Riuscite a immaginare prospettive migliori per il coro e l'Istituto?

Sì, anche se adesso e nel prossimo futuro ci sentiamo protetti dalla Custodia di Terra Santa, un domani ci piacerebbe disporre di un edificio più grande per poter accogliere più bambini, più studenti e coristi. Per il Yasmeen io e mio marito vorremmo ricostituire un coro misto a quattro voci con ragazzi e ragazze, un coro polifonico insomma.

Sono tutte ragazze con storie molto diverse tra di loro. Sono cristiane, musulmane, armene: è un coro dove le differenze ci sono ma non si notano, perché interessa solo l'armonia delle voci



Saturnia

100 anni
di stampa, qualità e passione.

Grazie ai nostri collaboratori, fornitori e clienti,
ogni pagina racconta la nostra storia.

90 anni di Coro Valsella: una storia che continua a cantare

90 di storia, di musica, di amicizia e di appartenenza. Nel 2026 il Coro Valsella celebra un traguardo straordinario: 90 dalla sua nascita, avvenuta nel 1936 a Borgo Valsugana. Un anniversario importante, che non rappresenta soltanto la celebrazione di una lunga attività musicale ma soprattutto l'occasione per ripercorrere una storia fatta di persone, incontri, ricerca, passione e profondo legame con il territorio.

Il Valsella è nato dalla volontà e dall'entusiasmo di un gruppo di giovani che decisero di dare vita a una nuova esperienza corale. In questo percorso ebbe un ruolo importante anche la famiglia Galvan, da sempre profondamente legata alla vita culturale e sociale di Borgo Valsugana, che contribuì a sostenere e favorire la nascita di questa nuova realtà corale. Da allora il canto è diventato parte integrante dell'identità del gruppo, accompagnandolo attraverso epoche diverse e momenti storici anche difficili. Dalle prime esibizioni nei paesi della valle ai grandi palcoscenici italiani e internazionali, il Coro ha costruito negli anni un percorso fatto di importanti collaborazioni, concerti, concorsi e trasferte, senza mai perdere il legame con le proprie radici.

Ed è proprio la ricerca delle radici uno degli elementi che più caratterizzano la storia del Valsella. Fin dagli anni '60 il Coro si è impegnato nella raccolta dei canti popolari direttamente dalla voce degli anziani della Valsugana e del Tesino. Grazie a questa attività sono stati recuperati e reinterpretati numerosi canti, alcuni dei quali sono diventati parte significativa del repertorio del Coro. I vecchi nastri delle registrazioni, oggi conservati presso il METS – Museo etnografico trentino



San Michele, rappresentano una testimonianza preziosa di questo lavoro. La ricerca ha portato anche alla realizzazione della trilogia discografica "Vecchia terra, vecchie canzoni", lasciando alle generazioni future un patrimonio che va ben oltre la dimensione musicale: è memoria della nostra gente, della nostra valle e della nostra cultura.

Ma celebrare 90 anni significa anche guardare avanti e il Valsella lo ha fatto con particolare forza proprio negli ultimi anni, dimostrando come una tradizione possa continuare a vivere solo se è capace di rinnovarsi e di aprirsi al mondo. Un esempio straordinario è stato il viaggio in Brasile del novembre 2025, nell'ambito del progetto Radici Comuni, realizzato in occasione del 150° anniversario delle prime partenze dell'emigrazione trentina. Il Coro ha attraversato quattro Stati brasiliani – Rio Grande do Sul, Santa Catarina,

 di Alex Dallago

■ *Concerto presso il teatro di Cembra assieme al Corpo Bandistico di Albiano (titolo della serata: "Radici comuni per un futuro assieme")*

Espírito Santo e San Paolo – incontrando le comunità di origine trentina e italiana. Un ritorno ideale alle proprie radici, un incontro con discendenti di emigranti che, anche dopo diverse generazioni di distanza, conservano cognomi, dialetti, tradizioni e soprattutto un fortissimo senso di appartenenza. Il viaggio in Brasile ha rappresentato, idealmente, l'apertura delle celebrazioni del 90° anniversario. Un modo straordinariamente coerente per entrare in questo importante anno: tornando alle origini, incontrando chi quelle origini le ha portate lontano e riscoprendo quanto forte possa essere ancora oggi il legame con la propria terra. Il 2026 ha poi offerto al Coro un altro momento di particolare prestigio: il concerto realizzato nel mese di luglio con il Coro della SAT, svolto in Val di Sella, un luogo di grande valore per la storia e la memoria del Trentino e particolarmente legato alla figura di Alcide De Gasperi, che amava profondamente la montagna e il canto alpino. Un appuntamento dal forte valore simbolico, perché ha permesso di celebrare contemporaneamente due importanti ricorrenze: i 90 anni del Coro Valsella e i 100 anni del Coro della SAT. E le celebrazioni non sono ancora terminate.

Un altro importante appuntamento sarà sabato 12 dicembre, quando il Coro Valsella incontrerà il Coro della SOSAT per un concerto che assume un significato particolarmente suggestivo. Proprio un'esibizione della SOSAT a Borgo Valsugana, nell'estate del 1936, fu infatti tra gli stimoli che contribuirono alla nascita del gruppo che sarebbe diventato il Coro Valsella. A 90 anni di distanza, dunque, quel filo non si è spezzato. Torna idealmente al punto di partenza e si trasforma in un nuovo incontro musicale. 90 anni sono un traguardo che impone di voltarsi indietro, ma che soprattutto invita a guardare avanti. Per il Coro Valsella significa raccogliere l'eredità di chi ha cantato prima di noi, custodire il patrimonio che ci è stato consegnato e, allo stesso tempo, avere il coraggio di continuare a sperimentare, incontrare nuove realtà e coinvolgere le nuove generazioni.

Perché la storia del Valsella non è fatta soltanto dai concerti, dai viaggi, dalle registrazioni e dai riconoscimenti. È fatta soprattutto dalle persone che generazione dopo generazione hanno scelto di dedicare una parte del proprio tempo al canto e allo stare insieme. È fatta delle prove dopo una giornata di lavoro, delle trasferte, delle amicizie nate lungo la strada, delle emozioni condivise con il pubblico e di quei canti che, ancora oggi, riescono a raccontare chi siamo. Dalla Valsugana ai palcoscenici del mondo, dal recupero dei canti degli anziani agli incontri con le comunità trentine del Brasile, il Coro Valsella ha attraversato 90 anni mantenendo intatta una convinzione: cantare significa custodire una memoria, ma anche costruire una comunità. E una storia lunga 90 anni non è una storia conclusa: è una storia che continua a cantare.

■ *Concerto presso il teatro Navalghe di Moena in occasione dei festeggiamenti dei 10 anni di attività del Coro Nosc*



Il Coro Brenta celebra il traguardo storico degli 80 anni

Il 28 marzo 2026 l'Auditorium dell'Istituto "Lorenzo Guetti" di Tione di Trento ha ospitato una serata destinata a rimanere nella memoria della comunità giudicariense e del mondo corale trentino. Il Coro Brenta ha celebrato gli ottant'anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 1946, festeggiando un traguardo che racconta una lunga storia di passione, volontariato e amore per il canto popolare. In questi otto decenni il coro ha saputo custodire e valorizzare il patrimonio della coralità trentina, portando la propria voce in tutta Italia e in numerosi Paesi europei ed extraeuropei, diventando uno degli ambasciatori più autorevoli della tradizione musicale delle Giudicarie.

L'importante anniversario è stato impreziosito dalla presenza del prestigioso Coro della SAT di Trento, che con il suo concerto ha regalato al numeroso pubblico momenti di intensa emozione e grande qualità artistica. Un Auditorium gremito in ogni ordine di posto

ha seguito con partecipazione l'alternarsi dei canti, in un clima di autentica condivisione, testimoniando ancora una volta quanto la coralità rappresenti un patrimonio vivo e profondamente radicato nel territorio. La serata ha rappresentato anche l'occasione per presentare il volume celebrativo dedicato agli ottant'anni del Coro Brenta, una pubblicazione che ripercorre, attraverso documenti, fotografie, testimonianze e ricordi, la straordinaria vicenda umana e artistica del sodalizio. Un'opera destinata a diventare preziosa memoria storica non solo per il coro, ma per l'intero movimento corale trentino. Particolarmente significativo è stato il momento dedicato al riconoscimento di quanti hanno guidato il coro nel corso della sua storia. Agli ex presidenti e ai maestri è stata consegnata una copia del volume celebrativo quale segno di gratitudine per l'impegno profuso negli anni. Tra questi, un sentito e caloroso omaggio è stato riservato

 di Flavio Salvaterra,
Presidente
del Coro Brenta



a Giuseppe Stefenelli, presidente del Coro Brenta per quarant'anni, nonché presidente della Federazione Cori del Trentino per un decennio. La sua lunga attività rappresenta una testimonianza esemplare di dedizione al mondo della coralità e di servizio alla cultura trentina. Un lungo e caloroso applauso ha accompagnato anche la premiazione dei coristi che hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei cinquant'anni di appartenenza al Coro Brenta. Hanno ricevuto il meritato riconoscimento Franco Antolini (classe 1956), Piercarlo Murace, Gianantonio Pedretti, Alessandro Salvaterra e gli ex maestri Leone Pellegrini e Giacomo Scandolari. Un attestato di riconoscenza per una vita dedicata al canto corale, esempio concreto di fedeltà, passione e spirito di servizio che rappresentano i valori più autentici della coralità.

Alla celebrazione hanno portato il loro saluto le autorità istituzionali, tra cui il presidente della Federazione Cori del Trentino, Paolo Bergamo, che hanno sottolineato il valore culturale e sociale del Coro Brenta quale punto di riferimento per l'intera comunità e per la coralità provinciale.

La ricorrenza dell'ottantesimo anniversario non è stata soltanto un momento celebrativo, ma anche un'occasione di riflessione sul

significato dell'esperienza corale. Ottant'anni di attività sono il risultato dell'impegno di centinaia di coristi, direttori, presidenti e collaboratori che hanno dedicato tempo, energie e passione a una realtà capace di trasmettere valori di amicizia, appartenenza e crescita culturale.

Un ringraziamento particolare va agli attuali coristi e al maestro Piergiorgio Romeri, che con competenza, entusiasmo e dedizione continuano a mantenere viva una tradizione prestigiosa, proiettandola verso il futuro. L'augurio condiviso da tutti i presenti è che il Coro Brenta possa trovare nuove energie attraverso il ricambio generazionale, coinvolgendo giovani appassionati affinché questa straordinaria esperienza possa continuare a rappresentare, anche nei prossimi decenni, una delle voci più autentiche e significative della coralità trentina.

Ottant'anni sono un traguardo importante, ma soprattutto un nuovo punto di partenza. Perché il canto corale, quando nasce dalla passione e dalla condivisione, continua a rinnovarsi nel tempo, mantenendo viva la memoria di chi lo ha costruito e offrendo alle nuove generazioni un patrimonio culturale di inestimabile valore.



40 anni del Coro Amizi de la montagna



di Matteo Enrico
Balatti

Festeggiare l'anniversario di un coro è un momento particolare: ci sono atti solenni, istituzionali, come i concerti, e ci sono momenti in cui guardi negli occhi chi canta con te e viene voglia di conoscere come tutto questo è iniziato. Il Coro "Amizi de la montagna" di Meano, nel Comune di Trento, ha tagliato il traguardo dei 40 anni di attività e abbiamo voluto festeggiare questo momento. Non in una serata, ma con una serie di eventi, perché abbiamo voluto non solo cantare, ma anche vedere, raccontare, conoscere.

I festeggiamenti sono capitati nel momento di transizione fra i due ultimi presidenti, poiché alla fine del 2025 Luciano Filippi ha passato il testimone a Flavio Seignani, nella gestione del gruppo corale. Tutto il direttivo e l'intero gruppo si sono impegnati nel cercare modi e soluzioni per stare insieme e per condividere con la popolazione la nostra storia. Il primo

appuntamento si è svolto giovedì 21 maggio, nella sala della Circoscrizione di Meano: lì abbiamo organizzato una serata dedicata alla storia del coro, con la proiezione di alcune fotografie, dalla nascita ad oggi. È stata l'occasione per ricordare concerti, viaggi e persone, che si sono succedute in questi decenni. Naturalmente, mentre venivano proiettate le immagini, lo sguardo si rivolgeva ai coristi ancora in servizio: per sentire i racconti di quella primavera del 1986, nella quale un gruppo di uomini di Meano e dei sobborghi della collina est di Trento, realizzavano il sogno di avere un coro in cui cantare. Un gruppo proprio, appartenente a loro e a queste comunità: in un momento di festa e in un periodo di attività intensa e produttiva per il coro, crea una certa tenerezza sentir raccontare delle prime prove nelle case di qualcuno, delle prime camicie e divise cucite in casa...

■ In queste pagine le immagini del concerto di sabato 6 giugno, al Teatro di Meano, quando il Coro Amizi de la montagna si è esibito assieme due graditissimi ospiti: il Coro Castion di Faver, diretto da Simone Benedetti, e il gruppo di ben 70 ragazzi e ragazze della Scuola Primaria De Carli di Meano, diretti da Pino Maggiano



La festa è continuata martedì 26 maggio: presso la sede del coro, a Palazzo Sardinia, Meano, si è tenuta una prova aperta alla cittadinanza. Una particolare occasione nella quale il coro si è mostrato agli ospiti in alcuni aspetti tecnici generalmente ignorati dal pubblico: la diversità delle tessiture corali e quindi la differenza delle parti del coro; alcuni aspetti vocali nel creare le sovrapposizioni armoniche e gli impasti sonori; le pratiche per studiare e montare un pezzo musicale; alcuni differenti approcci nella direzione, a seconda dei risultati che si vogliono raggiungere. Anche qui, un

momento singolare di condivisione con i nostri simpatizzanti.

Momento centrale, ovviamente dedicato al canto: sabato 6 giugno, al Teatro di Meano ci siamo esibiti, ma non senza onorare due graditissimi gruppi ospiti. Il Coro Castion di Faver, diretto da Simone Benedetti, e il gruppo di ben 70 ragazzi e ragazze della Scuola Primaria De Carli di Meano, diretti da Pino Maggiano. E anche qui la trepidazione è stata grande: non solo perché abbiamo cantato, ma perché lo abbiamo fatto con degli amici e con tanti, tanti bambini.

Il tutto si è concluso con un pranzo, il 7 giugno, in località Le Gorghe, uno degli angoli amati della nostra collina.

Scrivendo queste righe, posso testimoniare la gioia e la coesione del gruppo: entrando da direttore, ormai cinque anni fa (o solo cinque anni fa), ho trovato un gruppo che innanzitutto mi ha formato e insegnato molto del canto popolare. E con il quale ho trovato degli amici con i quali realizzare il sogno di ogni direttore, e di ogni corista: cantare, esprimersi, emozionare. E facendolo incroci lo sguardo di chi quarant'anni fa era già qui e di qualcuno più giovane, che nel 1986 nemmeno c'era: ma entrambi con la voglia di trovarsi il martedì sera e di continuare a creare emozioni.

130 anni del Coro La Gagliarda

Per celebrare nel migliore dei modi i primi trent'anni di attività, il coro La Gagliarda ha scelto di investire sul proprio futuro regalandosi due indimenticabili esperienze di crescita musicale e corale: una Masterclass con il Maestro Palmeri e una con il Maestro Susana.

Alla fine di febbraio il gruppo si è recato a Rimini per approfondire la conoscenza della splendida Misa Tango proprio insieme al suo celebre autore, Martin Palmeri. In due giornate di intenso studio, condiviso con oltre 400 coristi e coriste provenienti da tutta Italia grazie ad AERCO, La Gagliarda ha percorso un appassionato viaggio musicale tra la profondità del sacro e il fascino del tango. Per chiudere in bellezza il grandissimo coro della Masterclass, condotto

sapientemente dal Maestro, si è esibito nella splendida cornice del Teatro Galli di Rimini. Nel mese di marzo, invece, il gruppo ha vissuto un weekend di approfondimento vocale e musicale tenuto da Giorgio Susana, figura di rilievo nel panorama della musica corale contemporanea e dell'insegnamento accademico. La Masterclass è stata dedicata alla vocalità, con pratiche mirate al suono, su brani del Maestro già presenti nel repertorio del coro. Insieme a lui ha anche studiato una sua nuova composizione per coro femminile e pianoforte.

Grazie di cuore a Martin e a Giorgio, due grandi musicisti che con il loro carisma, la loro presenza e la loro umiltà hanno regalato a La Gagliarda ricordi preziosi da serbare con gratitudine oggi e nel tempo a venire.

 di Giuliana Callegari



Il Coro Castel Rocca in Toscana



di Luigi Oss Papot

Il coro Castel Rocca di Madrano, diretto dal maestro Moreno Sartori, ha partecipato nel fine settimana del 13 e 14 giugno alla 24^a edizione della Rassegna internazionale di canto corale Itinerari vocali nel Chianti fiorentino e senese, manifestazione organizzata dall'Associazione Coordinamento Corali del Chianti Fiorentino e Senese e dedicata quest'anno al tema "Concerti per la pace". L'evento, sviluppatosi tra il 23 maggio e il 14 giugno in diverse località dell'entroterra toscano, ha visto la presenza di numerosi ensemble provenienti da varie regioni italiane. Accanto al coro Castel Rocca hanno partecipato, per il Trentino, anche il coro Novo Spiritu di Cembra Lisignago e il coro The Swingirls di Villa Lagarina. La formazione di Madrano si è esibita a

Vagliagli, nei pressi di Siena, insieme al coro Chant Envers di Aosta, diretto dalla maestra Veronica Pederzoli. L'incontro ha favorito la nascita di nuovi rapporti di amicizia e la progettazione di futuri scambi culturali tra le due realtà corali, alla luce anche delle origini trentine della maestra.

Nel corso della trasferta i coristi hanno inoltre avuto l'opportunità di visitare alcuni dei luoghi più significativi della Toscana, tra cui il centro storico di Siena, Monteriggioni e San Gimignano.

L'esperienza ha rappresentato un'importante occasione di crescita musicale, culturale e umana, permettendo al coro Castel Rocca di condividere il proprio repertorio e consolidare quei valori di collaborazione e amicizia che caratterizzano il mondo corale.



Il Coro Castelpampo al concorso regionale “Enzo Cumer”



Il 26 ottobre 2025, dalle prime luci del mattino, vari cori del Trentino-Alto Adige hanno fatto sentire le loro voci al Teatro Sartori della Città di Ala. È nato, nella sua prima edizione, il Concorso Corale Regionale Enzo Cumer, in memoria dell'omonimo maestro. Organizzato dal Trofeo Nazionale Cori d'Italia e dal Coro Città di Ala, fondato e diretto dal maestro Enzo Cumer. Un'occasione per tutti i cori di potersi incontrare e confrontare. Per la categoria “cori maschili” il Coro Castelpampo di Comano Terme ha fatto la sua parte per rappresentare le realtà corali delle Valli Giudicarie, piazzandosi secondo classificato nella sua categoria. Risultati ottenuti grazie alla perseveranza del direttore Daniele Giongo e del maestro e compositore Paolo Orlandi. Il Coro Castelpampo ha ottenuto inoltre la menzione speciale della giuria “per la migliore scelta di

repertorio”, premiando l'intento del gruppo di rappresentare non solo la tradizione del canto corale trentino, bensì spaziando in sonorità di altre regioni e armonizzazioni di compositori storici e contemporanei. Grazie al recente brano di Giorgio Susana, *Come un Dono*, il coro ha ottenuto il premio per la “miglior esecuzione del brano d'autore italiano vivente”. Gli altri tre brani portati dal Coro Castelpampo sono stati: *Toni nente a crozar* (N. Taddei e S. Deflorian), *Su bolu e s'astore* (T. Puddu) e *C'ereno tre sorelle* (L. Pigarelli).

 di Federico Donati

Due cori trentini vincono il Concorso G. Savani di Carpi

 di Lisa Zuanazzi

► IL GRUPPO VOCALE GARDA TRENTINO

Dopo i successi nelle edizioni 2023 e 2025, domenica 3 maggio il Gruppo Vocale Garda Trentino della SMAG Scuola Musicale Alto Garda di Riva del Garda ha vinto il 1° premio nella Categoria Musica Profana al 5° Concorso Corale Nazionale Giuseppe Savani di Carpi (MO) organizzato da AERCO Associazione Emiliano-Romagnola Cori. Il coro rivano, diretto da Enrico Miaroma e accompagnato

al pianoforte da Paolo Orlandi, ha convinto la giuria - costituita da Christopher Muscat, Giovanna Facilla, Luciano Fiore, Roberto Maggio e Serena Marino - per la proposta e la resa stilistica di un repertorio che ha spaziato dal tardo rinascimento fino ai giorni d'oggi, con "Vezzosi augelli" di Asola, "Canone n.13" di Brahms, "Im Herbst" di Urspruch e il brano "Guerra" di Durighello, che ha ottenuto il premio Speciale Feniarco per il miglior brano di autore italiano vivente.

Soddisfatto del risultato Miaroma: "I cori della nostra categoria erano tutti ben preparati, e questo primo premio non deve essere considerato ovvio. Vedo che ora il gruppo quando partecipa ai concorsi pensa che vincere sia ovvio... tutt'altro!!!! La mia esperienza mi dice che ogni concorso va visto a sé: cambiano i cori che vi partecipano, cambiano i teatri e le acustiche entro cui ci si confronta, cambia la giuria, cambia il regolamento. Carpi quest'anno è stato veramente di alto livello. Il nostro coro inoltre è quello che sicuramente aveva un'età media più bassa visto che ci sono ragazze di 12 anni, alcune anche alla loro prima esperienza di concorso con il gruppo".



► IL GRUPPO VOCALE OTTAVA NOTA

Il canto corale dell'Altopiano della Vigolana sale sul podio nazionale. Importante risultato per il Gruppo Vocale Ottava Nota, che nel fine settimana del 2-3 maggio ha conquistato il secondo posto nella categoria musica sacra al 5° Concorso Corale Nazionale "Giuseppe Savani", svoltosi a Carpi, in provincia di Modena. Per il coro dell'Altopiano si trattava della prima partecipazione assoluta a una competizione corale di livello nazionale, un debutto che si è trasformato subito in un traguardo di prestigio. In una rassegna organizzata da AERCO (Associazione Emiliano-Romagnola Cori) e caratterizzata dalla presenza di ensemble provenienti da diverse regioni italiane, il Gruppo Vocale Ottava Nota è riuscito a distinguersi grazie alla qualità dell'esecuzione e alla sensibilità interpretativa proposta sul palco. La formazione ha presentato un repertorio di musica sacra apprezzato dalla giuria per equilibrio vocale, intensità espressiva e cura dei dettagli musicali. Un risultato che

assume ancora più valore considerando l'alto livello della competizione e l'emozione di affrontare, per la prima volta, un concorso di questa importanza. Grande soddisfazione è stata espressa dai componenti del coro e dal maestro Salvatore La Rosa, che vedono in questo riconoscimento un premio al lavoro svolto negli ultimi anni e uno stimolo a proseguire il percorso musicale intrapreso. Il secondo posto conquistato a Carpi rappresenta infatti non solo un successo artistico, ma anche un motivo di orgoglio per tutto il territorio dell'Altopiano della Vigolana, che attraverso il Gruppo Vocale Ottava Nota porta la propria voce oltre i confini provinciali.

 di Nicolò Martinelli,
Vicepresidente



Coro Enrosadira: quando la musica lega le anime

 di Ilaria Petrone



Durante il ponte del 2 giugno, il Coro Enrosadira di Moena ha vissuto un'incredibile trasferta in Sardegna per la prima parte del gemellaggio con i cori sardi Monteferru di Seneghe (OR) e Terra Mea di Cagliari. L'iniziativa è stata organizzata per festeggiare i 45 anni di fondazione del gruppo ladino, nato nell'autunno del 1981. Al viaggio, denso di appuntamenti, hanno preso parte anche le istituzioni di Moena e della Val di Fassa, oltre al Presidente della Federazione dei Cori del Trentino, Paolo Bergamo. Il fitto programma ha unito cultura e musica. Il primo giorno il gruppo ha visitato l'area archeologica di Tharros, per poi raggiungere Seneghe. Qui il coro ladino ha partecipato a una sentita processione e si è esibito nel

primo concerto tra le tre formazioni nella chiesa di Santa Maria della Rosa, offrendo un emozionante confronto tra sonorità differenti. Domenica, dopo le visite a Su Nuraxi e a Isili — dove l'Enrosadira ha condiviso dei canti anche con il locale Coro Tasis —, si è tenuto il secondo concerto ufficiale a Cagliari, nella chiesa di San Lucifero. Un momento di profonda commozione è stata la dedica della *Ninna Nanna sarda* di T. Puddu al maestro del Coro Terra Mea, diventato papà da poco. Il successo del gemellaggio si deve all'impegno dei coristi guidati dalla Maestra Barbara Pedrotti, a Luigi Chiocchetti, al Presidente Gianni Cascella e al Direttivo. Ora Moena aspetta i cori sardi a settembre, in occasione del Festival del Puzzone.

Il Coro Rio Bianco cambia maestro



Il Coro Rio Bianco cambia direzione: Alice Maniscalco succede a Ivo Brigadoi. Dopo quasi due decenni, il Coro Rio Bianco di Panchià si appresta a vivere un importante cambio di guardia. Infatti, 17 sono gli anni di appassionata e sapiente direzione del maestro Ivo Brigadoi che lascia la guida del coro, con cui ha realizzato molti progetti. Conosciuto nell'ambiente musicale trentino come maestro delle bande di Predazzo e Molina, oltre che come insegnante della scuola musicale Il Pentagono di Tesero (TN), la sua passione è il violoncello, strumento con il quale ha costruito la sua carriera. A ottobre 2025 la posizione lasciata da Ivo è stata colta con entusiasmo da Alice Maniscalco che porta con sé un'ondata di energia e gioventù, rappresentando perfettamente la nuova generazione musicale. Diplomata al Conservatorio di Trento in musica pop, Alice porta al Rio Bianco una preparazione solida, unita a una sensibilità contemporanea. Dal 1995 il Coro Rio Bianco è una realtà a voci miste del canto popolare e questo è il terzo passaggio di testimone, che promette di mantenere le radici del gruppo, esplorando al contempo nuovi orizzonti. La comunità di Panchià ha avuto l'onore di vedere la prima esibizione del coro diretto da Alice ai festeggiamenti del patrono San Valentino, accogliendola con calore. Molti appuntamenti musicali attendono Alice e il Coro Rio Bianco per mostrare i frutti della preparazione invernale. In bocca al lupo, Maestra Alice!



di Valentina Varesco

Coro Alpino Trentino: 50 anni di amicizia

 di Tiziano Mattedi

All'inizio di luglio il coro è stato ospite dell'Alpenverein di Altdorf per celebrare i 50 anni di amicizia fra le due associazioni. Il 10 luglio del 1976, infatti, il coro diretto allora da Alfeo Caracristi tenne il suo primo concerto nella cittadina tedesca, nei pressi di Norimberga. Da quel momento numerosi incontri si sono succeduti in Germania, in Trentino e in Alto Adige. La passione per la

montagna, per il canto popolare e la voglia di stare assieme hanno legato i coristi e i membri del DAV di Altdorf con concerti, escursioni, incontri conviviali e visite private. Per i coristi più anziani è stata l'occasione per ricordare con piacere tanti momenti condivisi in allegria; e anche coloro che erano alla prima trasferta hanno potuto toccare con mano l'ospitalità e il calore, specialmente durante il concerto di sabato sera nella chiesa evangelica gremita ed entusiasta. Anche domenica mattina, nella stessa chiesa, le note del coro sono risuonate durante la cerimonia religiosa e in alcuni canti al termine del rito che hanno commosso gli amici tedeschi ed emozionato tutti noi coristi.

Una trasferta davvero riuscita, sia per l'esibizione corale molto apprezzata, sia per la voglia di ritrovarsi. Dopo il pranzo con i discorsi ufficiali, il coro ha dato appuntamento agli amici di Altdorf a ottobre a Gardolo. Sono previste escursioni sul Bondone, una visita alla città di Trento, incontri conviviali e un concerto speciale nel teatro di Meano, impreziosito dalla presenza di un quartetto di corni, composto fra gli altri da Nilo Caracristi e Diego Moser. Un ringraziamento speciale a Konrad Holz, presidente onorario dell'Alpenverein di Altdorf, che nel 1976 ha avuto i primi contatti con il Coro e tutt'ora, a 91 anni, è stato uno dei promotori della nostra trasferta.



Le novità del Coro Filarmonico Trentino

Il coro Filarmonico Trentino ha cambiato presidente: da anni il maestro Sandro Filippi ha gestito il coro anche in questo ambito ed ora - alla vigilia dei 20 anni di attività - ha passato il testimone al corista Donato Romito. Il 1° giugno insieme al Club Armonia ha partecipato ai festeggiamenti per la Repubblica con un'esibizione in piazza Venezia ai piedi del Monumento di Alcide De Gasperi. Per questa occasione ha cercato l'intervento anche di altri componenti della coralità locale in modo da poter valorizzare partiture come "Va pensiero", "O signore dal tetto natio", "Inno di Mameli", "Inno alla gioia" e "Ai Preat". Subito dopo la partecipazione al Festival di Musica Sacra con una partitura complessa e suggestiva: la Berliner Messe di Arvo Part. per questo evento la collaborazione è stata con il maestro Giancarlo Guarino e l'Ensemble Zandonai.

A far seguito l'intervento alle Feste Vigiliane: il 25 giugno in Duomo il coro ha partecipato allo spettacolo "Dopo la notte" per la regia di Mariagabriella Chinè e il testo di M. Simonini. Per l'estate sono stati preparati 18 canti popolari e "Bella Ciao" musicati tutti per coro polifonico dal maestro Mauro Zuccante (eseguiti in concerto il 28 luglio al lago dei Caprioli in Val di Sole e il 2 agosto a Baselga di Pinè per il festival Piné Musica). Nell'autunno altri appuntamenti per il coro Filarmonico Trentino: il 25 ottobre a Bressanone con la corale San Michele che festeggerà gli 80 anni di attività. Altri due momenti il 6 e l'8 dicembre con il Magnificat di Bach a Montebelluna e Trento.

L'anno nuovo porterà una collaborazione importante con l'orchestra Haydn: la 9° sinfonia di Beethoven nelle giornate del 7, 8

e 10 giugno 2027, rispettivamente a Trento, Bolzano e Bressanone. Per questo evento il coro Filarmonico Trentino canterà insieme ad altre due importanti formazioni corali, il Vocalensemble AllaBreve e il Vocalensemble Suedtiroler. Il 2027 sarà anche il 20° della fondazione del coro.

 di Elisabetta Rizzi



La via del centenario aperta dal Coro della Sosat

 di Ugo Merlo

Gruppo del Brenta, alla base della parete: il pilastro Maria Pia, avancorpo del Castelletto superiore di Vallesinella, un gruppo di coristi del Coro della Sosat sono saliti per posare una targa, indicante l'attacco della via che celebra i 100 anni del loro Coro. Un simbolo, quello della targa, per facilitare l'accesso al nuovo tracciato realizzato già sul finire della stagione estiva del 2025 da 3 alpinisti della Sosat: Fabio Bertoni, Toni e Andrea Zanetti. «Sono nel Coro della Sosat da alcuni anni – dice Bertoni – e sono un alpinista con una certa esperienza. Ho pensato che l'importante celebrazione dei 100 anni del Coro della Sosat

potesse essere suggellata con un qualche cosa di alpinistico. La coralità alpina di cui noi cantori sosatini siamo portatori celebra nei suoi canti le montagne e allora mi sono detto, lasciamo su di una parete del Gruppo Brenta un ricordo di questo importante compleanno. Così ho trovato due compagni di cordata, Tony e Andrea Zanetti, che hanno voluto legarsi con me nel creare la nuova via. Questa si sviluppa sulla parete del Pilastro Maria, un avancorpo del Castelletto superiore di Vallesinella, ha una lunghezza di 250 metri e difficoltà che vanno dal 3° al 6° grado. Si tratta di un itinerario che si rifà all'alpinismo classico, non estremo. Nel realizzarla abbiamo pensato alle canzoni del Coro della Sosat, sono canzoni che ognuno può provare a cantare, e la via del centenario vuole essere un itinerario che permetta ad alpinisti preparati per quelle difficoltà di ripeterla. Abbiamo lasciato in parete tutta la chiodatura usata. Il rientro dalla cima è poi per il sentiero Dallagiacoma che riporta a quella che è stata la nostra base per la realizzazione della via, ossia i rifugi Tuckett e Sella, dove i gestori, la famiglia Angeli, ci hanno dato un valido appoggio e che ringrazio». Il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti sull'apertura della via dice: «Ringrazio di cuore Fabio Bertoni, Toni e Andrea Zanetti del prezioso regalo. Il loro contributo è importante perché ci aiuta a tornare al tempo delle origini, quando arrampicare e cantare erano due componenti dello stesso amore per la montagna. Grazie a loro, le cime del Brenta partecipano al coro di auguri per questa festa di compleanno: che non è solo del Coro della Sosat, ma di tutti coloro che dall'incanto delle vette e delle loro armonie sono stati toccati».



Il direttore di coro

Esperienze pratiche e didattiche

Questo libro raccoglie le esperienze vissute e maturate in quarant'anni dedicati alla coralità, in tutti i suoi aspetti. Per questo è stato inteso quale strumento didattico al servizio di chi voglia seriamente intraprendere un percorso volto alla direzione di un coro e come confronto operativo per chi già vive un'esperienza corale. Si tratta di un'analisi di tutto quello che gravita intorno alla figura del direttore: dalle sue competenze, alle qualità necessarie, fino all'esplorazione delle innumerevoli situazioni, musicali e non, che si creano all'interno del contesto corale. Un libro che vuole essere una guida il più utile possibile; contenente, quindi, numerosi esercizi ed esempi musicali nati e sperimentati sul campo da una pratica vissuta quotidianamente in sala prove. Il taglio didattico scelto è volto a definire un

direttore che sia al servizio del coro, e non il contrario. Lo scopo di un vero maestro è quello di avvicinare alla musica e al canto e di far scoprire quanta ricchezza e bellezza siano nascoste dietro un atto apparentemente semplice come quello del cantare in coro. Ciò implica, in primis, un grande rispetto delle persone che incontriamo, della loro passione e del loro tempo. Ogni musica necessita di uno strumento e di un esecutore per poter vivere e, nel nostro caso, il coro li riunisce entrambi. La caratteristica di riunire esecutore e strumento in un tutt'uno conferisce alla musica corale una particolarità e un fascino straordinari, rendendola unica, bisognosa di cure e attenzioni specifiche.

 da Feniarco

■ *Dario Tabbia, Feniarco, San Vito al Tagliamento, 2022, 288 p.*



Dario Tabbia si è diplomato con il massimo dei voti in direzione di coro al Conservatorio di Torino sotto la guida di Sergio Pasteris, Dario Tabbia si è poi perfezionato con Fosco Corti; nello stesso Conservatorio insegna Esercitazioni Corali dal 1983. Nel 1991-92 è stato maestro del coro sinfonico della RAI di Torino, e dal 2011 al 2014 ha diretto il Coro Giovanile Italiano insieme a Lorenzo Donati. Ha inoltre fondato la scuola per direttori di coro "Il respiro è già canto", da cui sono usciti oltre 130 direttori.



Abbiamo a cuore i nostri **sportivi**

Il cuore delle Casse Rurali batte con le nostre Comunità.
Le attività che abbiamo finanziato a favore dello sport sono più di 2.200.



**CASSE RURALI
TRENTINE**



Fondate sul bene comune.

casserurali.it